

## **Riesi. Fuoco incrociato su un emergente**

RIESI. Apparentemente hanno ucciso un «senza storia». Ma le voci di popolo, insistenti e sommesse in un paese dove certe chiacchiere vanno solo sussurate, lo etichettano invece come un emergente. Un arrampicatore in piena ascesa al quale andavano tarpate le ali. Felice Bordonaro, 29 anni, agricoltore riesino, è stato ucciso ieri mattina nelle campagne alla periferia del paese. E le lupare, a Riesi, per lui, sono tomate a tuonare dopo otto anni di silenzio ed a seminare morte per stroncare ogni eventuale disegno velleitario. Quasi un chiaro messaggio: gli equilibri, a Riesi, quelli sanciti con il sangue in anni di faida, sono intoccabili. E che quello ai danni, dell'agricoltore sia stato un agguato di mafia, per carabinieri e Procura non vi sono dubbi. Il suo, a Riesi, è un cognome «pesante». Lo zio, Pietro Bordonaro, sta attualmente scontando otto anni di carcere per mafia. E lui, il nipote, al fianco di altri rampolli di una «famiglia» che in zona ha dettato le regole di Cosa nostra, da qualche tempo avrebbe alzato la testa. Troppo. E il teorema attorno al quale si stanno sviluppando le indagini dei carabinieri e del sostituto procuratore di Caltanissetta, Alessandro Picchi. L'imboscata è scattata ieri di buon mattino, intorno alle 7.30, a «Due Palmenti», meglio conosciuta dai riesini come «Conventino», proprio perchè non distante dall'ex convento dal quale prende il nome la contrada e dall'ex cimitero. Un agguato studiato nei minimi dettagli, senza lasciare nulla all'improvvisazione o spazi a margini di errore. Chi ha agito per nulla al mondo avrebbe voluto fallire la missione. Felice Bordonaro era stato visto l'ultima volta in paese sabato sera intorno alle 22,20. La vittima, ieri mattina, stava tornando a casa da moglie e figli. L'unica via d'accesso è una stradella sterrata che non ha altri sbocchi. Nessuna via di fuga. Una sorta d'imbuto. Una vera e propria trappola naturale. E per essere certi che l'agricoltore non potesse sfuggire al loro fuoco hanno sistemato un masso al centro di quella che è poco più di una mulattiera. Sicuri che in questo modo sarebbe stato costretto a fermarsi. Un espediente che lo ha trasformato in un facile e comodo bersaglio. Ha avuto probabilmente appena il tempo di rendersi conto che quella era un'imboscata, quando una pioggia di piombo lo ha investito. Almeno due i killer entrati in azione. Proiettili di diverso calibro - uno dei sicari ha imbracciato un fucile calibro 12 - e il punto dal quale sono stati sparati lo lascia presupporre agli investigatori. Il riesino non è riuscito neanche ad aprire la portiera della sua Opel Kadett station-wagon di colore rosso. Il fuoco del commando lo ha inchiodato sul sedile di guida. A trovare il cadavere, poco dopo, è stata la moglie. La loro abitazione, in aperta campagna, dista poche centinaia di metri dal luogo del delitto. Il marito era riverso sul suo sedile. Tutt'intorno un silenzio surreale. La notizia, a Riesi, si è diffusa in un battibaleno. Dal paese alla zona dell'omicidio - dove un blocco dei carabinieri ha ovviamente impedito l'accesso - è stato subito un viavai di parenti, amici e semplici conoscenti della vittima. Ma anche di tantissimi curiosi. L'intera area per tutta la giornata di ieri è stata letteralmente blindata dai militari dell'Arma in attesa dell'arrivo degli specialisti del «Ris» che si sono messi a lavoro nel primo pomeriggio e, sino a tarda sera, hanno setacciato la campagna alla ricerca del più piccolo dettaglio. Decine gli interrogatori già effettuati, a cominciare dalla moglie di Felice Bordonaro. L'autopsia, in programma per domani, fornirà altri elementi utili alle indagini.

